



ITALIAN INITIATIVE ON
INTERNATIONAL MEDIATION

Carta Fondante

Contenuti

1. *Ratio*: il ruolo dell'Italia come mediatore di conflitti internazionali;
2. Ricerca;
3. Formazione e *capacity building*;
4. Progetti, accompagnamento alla mediazione, monitoraggio e valutazione;
5. Sensibilizzazione dell'opinione pubblica e dei media;
6. Un contributo per la mediazione di pace in Italia.

1. *Ratia*: il ruolo dell'Italia come mediatore di conflitti internazionali

Negli ultimi anni il sistema internazionale sta registrando una crescita del numero di conflitti a livello mondiale, una nuova crisi dell'assetto di sicurezza post-Guerra Fredda in Europa con l'inasprirsi di tensioni politiche sia all'interno degli Stati che tra di essi, oltre che un diffuso riaffermarsi di razzismo ed estremismo, anche in Paesi dalle forti tradizioni democratiche ed inclusive. Nel frattempo, la crisi climatica è diventata un pericolo chiaro e presente in diverse parti del mondo e l'indispensabile e profonda trasformazione dell'economia mondiale ha il potenziale per esacerbare ulteriormente tensioni e rivalità politiche.

È di fondamentale importanza, in questa nuova era di incertezza globale, rafforzare il repertorio di strumenti di prevenzione e gestione dei conflitti internazionali, ed in particolare la mediazione internazionale di pace¹. Paesi come la Svizzera, la Norvegia, la Svezia, storicamente impegnati nella costruzione della pace, da decenni investono in campiquali *facilitazione del dialogo, mediazione di conflitti e peacebuilding*, interessati a creare persè stessi un ruolo e uno *status* definito e rispettato nell'arena internazionale. Anche la Germania, con un ruolo di primo piano in un'Europa dall'identità politica estera ancora confusa, ha recentemente rafforzato il proprio ruolo di mediatore internazionale inglobando nelle proprie strutture governative dipartimenti e unità di *peacebuilding, conflict prevention e mediation support* adeguatamente formati da esperti della società civile che per anni si sono occupati del tema in diversi contesti.

E l'Italia? Come si pone rispetto al tema?

Nonostante la professionalità del settore diplomatico italiano, e la costante presenza in varie arene del conflitto tanto degli attori politici governativi, di organizzazioni non governative e di personale militare con una forte e credibile esperienza di *peacekeeping*, le tematiche della mediazione internazionale e del *peacebuilding* non rientrano ancora in una concreta prospettiva di sviluppo di politica (inter)nazionale di medio-lungo periodo, lasciando gli sforzi di creare occasioni di dialogo internazionale alle iniziative individuali di volenterosi diplomatici. Anche gli attori della società civile italiana, con poche eccezioni, non svolgono un lavoro di mediazione incisivo.

Se prendiamo inoltre l'esempio dei Paesi sopracitati, che hanno basato sulla collaborazione fra expertise civile e capacità istituzionale la creazione di un ruolo internazionale di mediatori, risulta lampante in Italia la mancanza di un centro di gravità settoriale. Per questo motivo gli italiani esperti negli ambiti del *peacebuilding* e della mediazione internazionale finiscono per seguire percorsi individuali che li portano a ricoprire, spesso, ruoli di rilievo in organizzazioni internazionali come UN, EU, OSCE, o in organizzazioni non-governative coinvolte nella facilitazione del dialogo in aree di conflitto in tutto il mondo, senza tuttavia incontrarsi, né agire mai collettivamente per “fare

¹ Nella presente proposta definiamo il termine *mediazione internazionale* come “un processo in cui una parte terza assiste due o più parti, con il loro consenso, a prevenire, gestire o risolvere un conflitto, aiutandole a sviluppare accordi mutuamente accettabili” (UN Guidance on Effective Mediation, 2012, p.4), sia nel caso di conflitti inter-statali che intra-statali.

sistema” a livello nazionale. Questo è un **gap** che deve essere colmato se si vuole sfruttare al meglio le qualità intrinseche che il nostro paese ha in materia di mediazione e peacebuilding.

Da una **rapida analisi** emerge infatti che:

- a) La particolare posizione geografica dell'Italia la rende un **ponte naturale tra Nord e Sud** e, in una certa misura, **tra Est e Ovest**.
- b) L'Italia possiede la **capacità storica e culturale di comunicare** con diversi attori dei conflitti internazionali.
- c) Esiste, ad oggi, una **rete di professionisti italiani altamente qualificati** nel settore del **peacebuilding** e della **mediazione internazionale** pronti a supportare lo sviluppo di competenze specifiche delle istituzioni italiane sul tema.
- d) La **mediazione e la facilitazione del dialogo sono materie tecniche** che richiedono un bagaglio di **competenze e abilità specifiche** che non possono essere lasciate a caso e improvvisazione, se si vuole che siano efficaci, ma che, allo stesso tempo, risultano particolarmente vicine alla cultura e al tipo di comunicazione italiana.

Sono queste, condizioni ideali per far sì che l'Italia svolga un ruolo di maggior rilievo nella mediazione di conflitti di rilevanza internazionale, aumentando in questo modo la sua rilevanza nell'arena globale.

Lanciamo pertanto un'**Iniziativa Italiana sulla Mediazione Internazionale - 3IM**, un'iniziativa congiunta che collega ricerca, formazione, progetti e sensibilizzazione dei media, con lo scopo di:

- a) spingere, supportare ed assistere le istituzioni Italiane a sviluppare professionalità e credibilità internazionale nel settore *mediazione dei conflitti internazionali e peacebuilding*,
- b) creare una comunità di pratica di professionisti della mediazione internazionale in Italia che possa fornire da incubatrice di progetti, idee per lo sviluppo nel settore e da sorgente di expertise cui le istituzioni italiane possano attingere in modo semplice ed efficace. Siamo convinti che collegare questi attori per promuoverne la collaborazione e unire gli sforzi possa fornire una solida base per sviluppare un ruolo più forte dell'Italia come attore di Pace di primo piano.

La nostra iniziativa riconosce e si basa sugli attuali sforzi per rafforzare il settore del *peacebuilding* italiano, valorizzando le capacità attuali e sistematizzando le lezioni apprese. La *mediazione di conflitti internazionali* e il *peacebuilding* vanno visti come attività diverse ma altamente complementari nel più ampio campo della gestione costruttiva dei conflitti internazionali.

2. La ricerca

I partner dell'Iniziativa contribuiranno all'**esplorazione di diversi temi di ricerca**,

coinvolgendo la più ampia comunità di ricerca italiana che lavora sul sistema internazionale contemporaneo e sugli studi sulla pace e sui conflitti (settori ERC SH2_3, SH2_, SH2_5):

- Storia e modelli attuali di mediazione internazionale;
- Casi di successo di mediazione condotti da attori internazionali e italiani;
- Mediazione internazionale e regimi di diritti umani a livello globale, regionale e locale;
- La dimensione economica della mediazione internazionale;
- Adattamento di pratiche internazionali di mediazione al contesto culturale Italiano;
- Esperienze di formazione e sviluppo di capacità nella mediazione internazionale e valutazione del loro impatto;
- Integrazione tra i processi di mediazione internazionale e le strategie di prevenzione della violenza e di *peacebuilding* (quadro integrato per la pace);
- Sforzi di mediazione multilaterale - organizzazioni internazionali e mediazione;
- Punti di forza e di debolezza della mediazione internazionale rispetto ad altri strumenti pacifici di risoluzione delle controversie internazionali (negoziazione, conciliazione, arbitrato, ecc.);
- Mediazione internazionale e “triplo nesso” (assistenza umanitaria, cooperazione allo sviluppo e pace);
- Donne, pace e sicurezza e mediazione internazionale: buone pratiche (e.g.: Nordic Women Network, Mediterranean Women Mediation Network e altri) e lezioni per l'Italia;
- Mediazione internazionale e sfide sistemiche globali - crisi climatica, crisi delle risorse, crisi economica (*polycrisis*).

Le priorità di ricerca e/o i temi aggiuntivi saranno identificati e perseguiti nel tempo. Per ogni tema di ricerca saranno individuati un ricercatore principale e un'organizzazione capofila. Si propone l'istituzione di un comitato scientifico consultivo composto da esperti internazionali, alti funzionari statali e diplomatici.

Le organizzazioni e i professionisti che fanno parte dell'iniziativa 3IM si impegnano a **condividere le opportunità di fundraising**, collaborando nell'acquisizione di fondi per la ricerca: a) partecipando congiuntamente a bandi (ad esempio PRIN, Horizon, Erasmus+), b) condividendo la capacità di fundraising nel reperimento, nella stesura del progetto, nella gestione del progetto, nell'identificazione di donatori *ad hoc*.

Prevediamo di organizzare conferenze annuali, seminari di dialogo tra ricerca e pratica, sostegno ai ricercatori a inizio carriera e ai diplomatici, ecc. L'Iniziativa lavorerà a stretto contatto con le reti accademiche esistenti: la Rete Italiana delle Università per la Pace e

le reti internazionali come EUPRA, IPRA, EPLO e altre.

3. Formazione e sviluppo delle capacità

I partner dell'iniziativa lavoreranno al rafforzamento sistematico delle competenze e delle capacità del sistema Italia in materia di mediazione e *peacebuilding*. Finora, nella diplomazia italiana lo sviluppo della capacità di mediazione è stato lasciato all'esperienza e all'iniziativa di singoli individui. L'Iniziativa si propone di **istituzionalizzare la formazione di esperti** di alto livello presentando al MAECI una formazione pilota per i diplomatici italiani, sulla base di buone pratiche già esistenti in altri Paesi.

Una formazione di qualità sarà fornita anche agli attivisti della società civile, al personale delle ONG e a quello degli enti locali coinvolti nel "secondo binario", nella "diplomazia dei popoli" o nella "diplomazia delle città" con lo scopo di **integrare la visione di *peacebuilding* e prevenzione dei conflitti già nell'azione di emergenza e cooperazione allo sviluppo**. Corsi specifici e opportunità di formazione potranno essere organizzati a livello universitario, sulla base della ricca esperienza di enti di formazione come la Fondazione Alexander Langer, l'ISPI, il CISP - Università di Pisa, Università di Firenze, Scuola Superiore Sant'Anna e altri.

4. Pratica, politica, valutazione

Se si presenteranno opportunità in tal senso, la 3IM si proporrà come **pool di risorse tecniche per sostenere le attività di mediazione svolte da attori governativi e non governativi italiani**:

- conducendo e sostenendo attivamente i processi di mediazione;
- offrendo competenze per elaborare proposte politiche;
- conducendo valutazioni delle iniziative di mediazione, incoraggiando la "conoscenza in azione", raccogliendo le lezioni apprese e costruendo una base di conoscenze con gli attori statali e non statali interessati;
- accompagnando e sostenendo diplomatici, ONG e altro personale coinvolto in tutte
- le fasi dei processi di mediazione, con particolare attenzione alla pianificazione e alle attività di pre-mediazione.

5. Sensibilizzazione dell'opinione pubblica e dei media

La mediazione internazionale di pace, e in generale il mondo della diplomazia, non trova una descrizione adeguata nell'attuale panorama mediatico italiano, rimanendo quella geopolitica la narrativa principale per comprendere le relazioni e natura dei conflitti internazionali. Tale prospettiva, tuttavia, lasciata a sé stessa rende difficile apprezzare il grado di cooperazione nel sistema internazionale, che è sempre presente e si mescola alla

competizione e al conflitto vero e proprio. Soprattutto, il solo approccio geopolitico rischia di non cogliere il carattere trasformativo dei processi di mediazione e il potenziale di gestione pacifica dei conflitti nel sistema internazionale, alimentando in questo modo diffuso pessimismo rispetto le sorti globali senza adeguatamente riportare l'enorme investimento degli attori internazionali, Italia inclusa, nella stabilità politica del pianeta.

L'obiettivo di questa parte del progetto sarà quello di suscitare l'attenzione e l'interesse dell'opinione pubblica su esempi concreti di mediazione internazionale e sulle relative scelte politiche delle istituzioni italiane attraverso azioni quali l'organizzazione di eventi pubblici su questioni politiche chiave, la formazione di giornalisti su temi legati alla mediazione di pacee la proposta da parte dei membri della 3IM di articoli per la diffusione di massa.

6. Un contributo alla mediazione di pace in Italia

Il 3IM si propone di fornire una ricerca solida, una formazione affidabile e un sostegno tecnico efficace per colmare in Italia il deficit di cultura alla mediazione dei conflitti e delle specifiche capacità ad essa legate. La nostra iniziativa intende contribuire a rafforzare la capacità degli attori governativi e non governativi italiani di progettare, promuovere e attuare politiche di pace globali attraverso dei specifici passi:

1. **Promuovere la mediazione internazionale come elemento chiave della politica estera italiana;**
2. Garantire che la mediazione internazionale diventi **parte integrante del profilo professionale** dei diplomatici italiani, delle amministrazioni locali e delle ONG impegnate nella diplomazia dei popoli, nonché dei professionisti dell'aiuto umanitarioe dello sviluppo.
3. Contribuire alla creazione di una **Comunità di pratica** italiana che si occupi di mediazione internazionale.
4. Fare da ponte fra gli attori esperti in *peacebuilding* e mediazione internazionale con attori coinvolti in aree vicine, per cultura o interesse (ad es. mediazione pubblica, processi partecipati, cooperazione allo sviluppo, diritti umani, emergenza, diritti civili), col fine di creare un processo di virtuosa crescita collettiva e aumento esponenziale di *expertise* italiana in aree di nuova generazione.

Chiamiamo quindi ogni professionista e organizzazione italiana o attiva in Italia interessata al tema a unirsi all'iniziativa e a sottoscrivere questa dichiarazione di intenti.

Aprile 2023